

VACCINAZIONI A RILENTO La Fondazione Gimbe: «La seconda dose è a rischio, stop alle gare di velocità»

«Le Regioni facciano le scorte»

Arcuri: «Senza ritardi saremmo passati già alla seconda fase con gli ultraottantenni»

DI **MARCO CARBONI**

ROMA. «Se non ci fosse stato il ritardo nelle consegne dei vaccini sarebbe già iniziata la seconda fase di vaccinazioni, ovvero quella che riguarda gli ultra ottantenni». A dirlo il commissario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri. «Abbiamo condiviso con le regioni i criteri che siamo stati costretti a mettere in campo per porre riparo sui ritardi nell'arrivo delle dosi - spiega -. La nostra campagna rallenta per mancanza della materia prima: se ci sono meno vaccini nel momento in cui inizia la necessità di somministrare la seconda dose, gran parte di essa serve per la seconda dose e ne restano di meno per vaccinate categorie di persone destinate alla prima sessione di somministrazione». E ancora: «Abbiamo ricevuto il 29 per cento in meno di fiale e riceveremo il 20 di fiale in meno la prossima settimana e questo ritardo prosegue. Questo

è accaduto per una decisione unilaterale dell'azienda. Aspettiamo con ansia le determinazioni che l'Ema porrà in essere sull'immissione in commercio di AstraZeneca e di capire se avverrà senza condizioni o meno». Seconda dose a rischio, quindi. A lanciare l'allarme è anche la Fondazione **Gimbe**, che fa il punto sulle vaccinazioni nel report di monitoraggio settimanale. Al 20 gennaio, rileva **Gimbe**, sono state consegnate alle Regioni 1.558.635 dosi, di cui 1.250.903 già somministrate (80,3 per cento), con inevitabile rallentamento negli ultimi giorni. Tuttavia, solo 9.160 persone hanno completato il ciclo vaccinale, mentre 13.534 persone avrebbero già dovuto ricevere la seconda dose. Secondo gli approfondimenti effettuati sui dati di Commissione Europea ed Ema dei vaccini approvati, Pfizer-Biontech e Moderna, l'Italia dispone sulla carta di 102,3 milioni di dosi: 37,7 milioni di dosi con tempi di consegna già definiti dal Piano vaccinale e 64,6 milioni di dosi con tempi di consegna non noti. «Tenendo conto dei possibili ritardi di consegna, anche comunicati last minute come nel caso di Pfizer - sottolinea

il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**, - è fondamentale che in questa fase le Regioni accantonino i vaccini per la somministrazione della seconda dose. La campagna vaccinale non è una gara di velocità: l'unità di misura su cui confrontarsi non è infatti il numero di dosi somministrate, ma la percentuale della popolazione che ha completato il ciclo vaccinale. A fronte dei ritardi di consegna dei vaccini e delle incognite legate alle varianti del virus, se urgente tarare il piano delle somministrazioni su quello delle consegne effettive per garantire nei tempi corretti la seconda dose».



Peso: 39%